

COMUNICATO STAMPA – UDU PALERMO

"STOP ALLE PRESE IN GIRO: LA FINTA ABOLIZIONE DEL NUMERO CHIUSO NON RISOLVE I PROBLEMI DELLA FORMAZIONE MEDICA"

degli Universitari di Palermo prende una posizione netta contro la nuova riforma del numero chiuso a Medicina, evidenziando le gravi criticità di un provvedimento che rischia di peggiorare ulteriormente la situazione dell'accesso all'istruzione universitaria e della formazione sanitaria.

"Questa riforma viene venduta come l'abolizione del numero chiuso, ma in realtà si tratta solo di un cambio di metodo che lascia in piedi le stesse barriere – spiega Giovanna Billitteri, coordinatrice di UDU Palermo –. Il nuovo sistema prevede uno sbarramento al secondo semestre, basato su criteri poco chiari e potenzialmente irraggiungibili. Il risultato? Studenti illusi di poter accedere liberamente, per poi essere scartati dopo mesi di studio e sacrifici."

Il problema principale, secondo il Sindacato, resta l'assenza di un piano di investimenti adeguato per rendere davvero accessibile il corso di laurea in Medicina. Le università italiane soffrono già per la carenza di spazi, laboratori e personale. Aprire indiscriminatamente le iscrizioni senza potenziare le infrastrutture significa solo aumentare il sovraffollamento e peggiorare la qualità della didattica.

Tra gli obiettivi dichiarati della riforma c'è la volontà di contrastare il mercato dei corsi privati di preparazione al test di ingresso. "Eliminare il test non elimina il problema – continua il delegato al numero chiuso dell'UDU Palermo, Francesco Amante –. Il vero nodo è che il sistema rimane selettivo: chi non ha accesso a strumenti e risorse adeguate sarà comunque svantaggiato, che ci sia o meno un test d'ingresso. Senza un serio piano di supporto per chi proviene da contesti economicamente più fragili, la disuguaglianza nell'accesso alla facoltà di Medicina resterà un problema enorme."

Anche ipotizzando un accesso più ampio alla laurea in Medicina, resta irrisolto il vero problema: l'imbuto formativo. Il vero limite non è solo il numero chiuso, ma la carenza di posti nelle scuole di specializzazione. Si continua a ignorare il fatto che il sistema sanitario non offre abbastanza borse di specializzazione per tutti i laureati. Così, aumentare gli iscritti a Medicina senza potenziare il percorso post-laurea significa solo creare più giovani laureati senza sbocchi professionali.

Un altro punto critico riguarda i poli universitari decentrati, come quello di Caltanissetta. Chi studia in questi atenei ha già oggi aule insufficienti, laboratori inadeguati, difficoltà nei trasporti e nell'accesso ai servizi universitari essenziali. Come si pensa di aumentare gli iscritti senza potenziare queste strutture? Il rischio è creare università di serie A e di serie B, aumentando le disuguaglianze tra gli studenti.

"Questa riforma non è un passo avanti verso l'abolizione del numero chiuso, ma solo una manovra politica che ignora le reali esigenze dell'università e della sanità. – conclude il coordinamento di medicina Manfredi Mezzatesta –. Noi chiediamo una riforma vera, basata su investimenti concreti: più spazi, più docenti, più borse per le specializzazioni e un piano strutturale per garantire il diritto allo studio. Senza queste misure, il sistema rischia il collasso."

L' UDU Palermo continuerà a mobilitarsi per un sistema universitario più equo e inclusivo, e invita tutti gli studenti a unirsi alla battaglia per un'istruzione di qualità accessibile a tutte.